

24 marzo 2021

XXIX giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

Un anno fa quando ci preparavamo alla Pasqua, credo tutti avevamo la certezza che presto ci saremo lasciati alle spalle la dolorosa esperienza causata dalla pandemia da covid-19. Invece eccoci immersi in questa Quaresima e ancora alle prese con la "curva" dei contagi che non cala, costretti a contare i nostri morti quotidiani.

Qualcosa abbiamo capito, certamente poco, troppo poco e comunque sempre in ritardo. Allora mi domando e con voi la condivido: fare memoria dei missionari martiri può aiutarci a capire qualcosa in più? Può darci un diverso sguardo di fede per comprendere cosa questo tempo ci vuole dire?

Parto dallo slogan scelto da Missio Giovani per la celebrazione di questa giornata: «**Vite intrecciate**». Sentiamo di essere anche noi intrecciati, tessuti nella trama di vita dell'umanità? Sappiamo che la nostra comunicazione è centrata - quasi totalmente - sulla comunicazione che parla di dolore, di sofferenza, di eventi catastrofici, di guerre, di fame, di mancanza di acqua, di epidemie, oggi addirittura di pandemia. Nonostante la consapevolezza di tutto questo fatichiamo però a cambiare i nostri atteggiamenti, il nostro stile. Critichiamo e giudichiamo, ma difficilmente agiamo. Siamo capaci di vedere quanto non va ma solo pochi accettano di sporcarsi le mani per fare, compiere quel gesto giusto che, se imitato da molti farebbe veramente cambiare rotta al destino del mondo.

I testimoni della missione cristiana, questa scelta l'hanno fatta e forti della presenza di Dio nella loro vita e soprattutto nel prossimo con cui la condividevano, hanno realizzato il progetto che il Padre desidera per ogni sua figlia e figlio: avere la vita vera.

Quando celebriamo la giornata di preghiera per questi testimoni della fede - ***nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides (<http://www.fides.org>), sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici ... a questi mi sento di aggiungere già ora anche Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo*** - ci prepareremo a vivere la settimana più drammatica della vita terrena di Gesù: dal suo trionfante ingresso in Gerusalemme alla sua uscita dalla stessa città sotto il pesante legno della croce, per salire al Golgota, la crocifissione e la sua morte e, finalmente, anche se ancora oggi - nonostante Emmaus - ancora tutto sembra finito, la sua gloriosa risurrezione.

I martiri missionari ci indicano, come tanti fari in un tempo buio e in un mare pericoloso e pieno di bruttura, che seguire Gesù e vivere l'insegnamento del Vangelo è fattibile. Si ciascuno di noi lo può fare, ovvio in maniera proporzionata ai doni ricevuti e nella realtà della propria vita. Personalmente poi sono convinto che quanti più saremo a vivere con coerenza i sacramenti che Gesù ci ha donato, tanti meno saranno coloro costretti a morire, anche a motivo della nostra indifferenza.

Non potendo ritrovarci per celebrare come chiesa diocesana questa giornata di memoria per i martiri missionari a motivo delle precauzioni necessarie a contenere il contagio pandemico ancora in atto, invito tutti a pregare per coloro che anche a nome nostro hanno speso la vita, divenendo "strumento di Dio". Lo possiamo fare anche inserendo un segno nelle nostre celebrazioni comunitarie, ad esempio un drappo rosso all'ambone o in altro luogo visibile alla comunità e inserendo nella liturgia una preghiera di lode e di ringraziamento al Signore perché mediante loro e con loro ci aiuti a comprendere qualcosa di più per poter essere veri fratelli e sorelle di tutti.

Ma sono solo piccoli esempi, sono convinto che voi farete anche tanto altro.

Chi poi potrà, avrà modo di offrire concretamente il segno di questa giornata contribuendo a sostegno di un progetto da realizzarsi in Etiopia e che ha l'obiettivo di allestire un laboratorio informatico ed attivare corsi formativi all'uso del computer. Responsabile del progetto è don Stefano Ferraretto, sacerdote *fidei donum* della Diocesi di Padova. **Il nostro aiuto può essere inviato mediante bonifico utilizzando questo IBAN IT03N050180320000011155116 oppure con un versamento sul conto corrente postale n. 63062855. Per maggiori informazioni potete visitare il sito www.missioitalia.it**

Buona Pasqua a tutte e a tutti. Gesù, il Risorto, sempre sarà con noi, non dobbiamo avere paura.